

ROMA — Gli scambi con i paesi dell'Est europeo hanno riprodotto con poche variazioni, quest'anno, la situazione di avanzamento in cui l'economia italiana si trova da qualche tempo nei confronti di questa area. Il passo politico compiuto con la visita di Merloni (Confindustria), Prodi (IRI) e Reviglio (ENI) a Mosca nel corso dell'estate ha assunto il carattere di una sollecitazione ai sovietici — quasi un condizionamento del contratto per l'acquisto di gas — all'incremento degli acquisti da parte sovietica — cui non sono seguite misure pratiche per adeguare, da parte italiana, l'offerta alle effettive esigenze e possibilità dei compratori esteri.

Da parte italiana si è evitato di impegnarsi a disegnare un futuro nei rapporti con questa area economica. Lo squilibrio degli scambi a spese dell'Italia è il risultato di una combinazione di fattori: 1) la restrizione del credito internazionale che ha visto due paesi, Ungheria e Romania, toccare il limite dell'indebitamento estero, ed un terzo, la Polonia, superarlo ampiamente; ciò ha imposto politiche di riduzione dell'indebitamento, precludendo in tempi prevedibili un ritorno all'espansione consistente dei crediti, col massimo dei danni per le esportazioni di un paese come l'Italia; 2) gli acquisti italiani dall'area del Comecon, in particolare dall'Unione Sovietica, sono orientati alle materie prime e non facilmente compensabili data la struttura degli acquisti di questi paesi orientati all'investimento, più che al consumo.

Naturalmente, può accadere che — nonostante queste condizioni restrittive — il governo italiano limiti anche i pur modesti crediti bilaterali che sarebbero possibili ed arrivi all'autolestionismo, rallentando i tempi dell'acquisto di una nuova quota di gas che arriverebbe a prezzi più contenuti rispetto alle altre fonti estere. Così l'Italia, con tutta l'Europa del Sud, diventa oggetto di sistematiche pressioni per impedire di diversificare effettivamente (e non solo geograficamente) le fonti di energia: si veda l'appoggio degli Stati Uniti al gasdotto Nigeria-Europa in direzione della Spagna o la loro insistenza per ampliare l'approvvigionamento del Mare del Nord.

In passato, occasionalmente, gli esponenti di grandi gruppi economici come l'IRI o l'ENI si sono espressi ad una visione politica riduttiva della scelta Atlantica delle relazioni economiche dell'Italia. E non solo per evitare fregature troppo grosse quali possono dare anche i migliori amici ma preoccupati degli effetti profondamente negativi che ha nella conduzione delle imprese una distorsione ideologica delle correnti di scambio. Oggi non è chiaro a che punto siamo. Certo è che i grandi gruppi italiani subiscono un crescente condizionamento politico internazionale e, d'altra

Lo squilibrio degli scambi: come nasce, perché continua

parte, sembrano avere rinunciato ad esercitare una azione propulsiva per spingere le singole società che ne fanno parte ad agire secondo obiettivi di riequilibrio economico con l'estero.

Invece chi mostra più capacità d'iniziativa autonoma sulla scena internazionale sono proprio le piccole e medie imprese, i loro consorzi, gli enti di promozione cui fanno capo. Le ragioni sono note: agiscono in modo più concorrenziale, non aderiscono a cartelli; si muovono sulla base di fatti e stimoli economici con minore impaccio di pregiudiziali ideologiche. I rapporti con le piccole e medie imprese sono un problema anche per le controparti dei paesi dell'Est, ed in particolare dell'Unione Sovietica, poiché la rigidità delle loro organizzazioni per il commercio estero, dei loro

schemi e procedure può ostacolare anche i loro obiettivi di diversificazione del commercio estero. Con i grandi trust si tratta facilmente, globalmente, però altrettanto facilmente si incontrano quelle rigidità che hanno prodotto lo squilibrio degli scambi e, con esso, hanno posto un limite serio al loro ulteriore ampliamento.

Renzo Stefanelli

Gli scambi con l'est europeo nei primi 5 mesi dell'83 (in milioni di lire)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDI	
	1982	1983	Var. % 1983-82	1982	1983	Var. % 1983-82	1982	1983
Unione Sovietica	1.721.558	2.039.052	+18,4	702.284	1.155.108	+64,5	-1.019.274	-883.944
Germania (RD)	103.714	83.372	-19,6	73.566	43.136	-41,4	-30.148	-40.236
Polonia	144.192	198.645	+37,8	81.134	110.326	+36,0	-63.058	-88.319
Cecoslovacchia	151.600	146.070	-3,6	65.027	58.396	-10,2	-86.573	-87.674
Ungheria	188.583	172.440	-8,6	144.687	110.194	-23,8	-43.896	-62.246
Romania	306.997	343.157	+11,8	78.195	79.994	+2,3	-228.802	-263.163
Bulgaria	59.759	65.114	+9,0	69.452	77.152	+11,1	+9.693	+12.038

Farina e vino dal Friuli: ma se vogliono, possono comprare anche le viti...

UDINE — La Camera di Commercio ha in programma di lanciare il marchio «Made in Friuli» per il 1984: è un certificato di esportazione dei prodotti friulani che dimostra la qualità dell'ambiente e dell'operosità di un territorio e del suo popolo. Il presidente dell'Ente Camera di Udine, Gianni Bravo ha messo in calendario manifestazioni a Milano, a Roma e a Caracas (Venezuela) entro la fine di quest'anno per presentare l'immagine Friuli e, quindi, non ha perso l'occasione della mostra dell'agricoltura di Mosca.

Il Friuli va a Mosca puntando sulla sua produzione di farina di frumento di grano tenero, di semi di soia, di mais e di cereali nonché sui supporti tecnici che ne permettono la realizzazione. Capofila sono le industrie molitorie dei fratelli Variola. Non va dimenticato che un anno fa, nel momento dell'embargo statunitense che ha sospeso il rifornimento americano del grano, l'URSS aveva acquistato dall'Italia un milione e 920 mila quintali di farina di grano tenero, di cui un terzo è stato fornito dal Friuli grazie all'intervento dei Variola. Que-

sti hanno i loro stabilimenti molitori a Trieste, Cervignano e Cordovado con una potenzialità quotidiana di 1.100 tonnellate di macinazione di grano tenero, che viene in gran parte assorbita dall'esportazione nei Paesi del bacino Mediterraneo.

La «Delisa» di Martignacco è una delle più antiche fabbriche di biscotti d'Italia e dal 1976 è andata a far parte di una grande società privata italiana, che le permette oggi di produrre 100 tonnellate di biscotti al giorno. Valendosi della collaborazione di alcune aziende collaterali dell'industria di Martignacco è in grado di offrire l'alimentazione di pronto intervento o di prima assistenza a intere popolazioni che ne sono prive a causa di fenomeni naturali (terremoti) o bellici.

Antonio Cristoforoletto, l'amministratore delegato dell'industria friulana, è un manager che per la sua esperienza è diventato consulente nel governo italiano per il ministero della protezione civile e ci ha confermato la sua disponibilità a trattare con il governo sovietico, ritenendo possibile che le forniture potranno trovare la via

dell'interscambio, un modo questo di commercializzazione senza ricorrere al dollaro.

Quattro passi da Martignacco c'è un'altra fabbrica di dolci, la Friulana Industria Dolciaria Alimentare (FIDA) di Fagnana, che si presenta a Mosca con la sua produzione di merendine (la più nota si chiama «Moretto») e di torte pronte, cioè di dolci a base di pan di Spagna. La sua produzione (uno stabilimento esiste anche in provincia di Cosenza) è di 500 quintali al giorno di pan di Spagna, con un fatturato annuo di 20 miliardi di lire.

Nell'immagine che la Camera di Commercio di Udine ha voluto dare del Friuli a Mosca non potevano mancare i vini con l'intervento del Centro Regionale per la viticoltura e l'enologia che ha sede a Udine (l'unico centro del genere esistente in Italia). Nello stand sono infatti presenti per l'assaggio bottiglie di vini classici friulani (merlot, tokai, cabernet, pinot spumante) di tre cooperative di produzione (La delizia di Casarsa, la Friulvini di Zoppola e l'Isone di Cormons) e un privato (Collavini).

Le barbatelle sono germogli di piante di vite nate dal cububio di un cosiddetto portainnesto (radice) di vite selvatiche e di una talea di vite di qualità. La vite selvatica, che viene cresciuta in Friuli, assicura la salute alla radice e la vite di qualità (merlot, tokai, etc.) assicura l'uva D.O.C. Il Friuli possiede una specializzazione avanzata in questo campo che osserva i regolamenti comunitari europei e le norme fitosanitarie ed è in grado di offrire alla Russia barbatelle adatte anche per le condizioni climatiche e geologiche di quel Paese.

È logico, quindi, che ci sia un interesse per i viti del Friuli, che attualmente producono il 50% delle produzioni italiane: 25 milioni di barbatelle e 35 milioni di innesti di talee all'anno. A Mosca questa produzione viene presentata dal vivaio cooperativo di Rauscedo, il più grande vivaio di Europa.

INTERCOOP, scambi in compensazione ma con nuovo piglio manageriale

ROMA — Nel programma dell'interscambio fra il nostro paese e l'Unione Sovietica l'INTERCOOP si è assicurata da tempo una presenza costante e crescente.

Società di commercio con l'estero e di impiantistica della Lega nazionale delle cooperative, l'INTERCOOP nasce, se così si può dire, commercialmente, per gestire i rapporti commerciali con la sua omologa sovietica «SOJUZKOOPVNE-SHTORG» nel 1956. Questa attività, presto diversificata del resto, si articola in un contratto pluriennale, rinnovato ogni quinquennio, la cui originalità è quella di essere stato fin dall'inizio impostato su base compensativa.

Oggi da più parti si sottolinea come il commercio internazionale vada assumendo sempre più spesso la fisionomia del «baratto»; l'INTERCOOP ha in questo campo un'esperienza, ovviamente non unica, protratta nel tempo e complessivamente positiva.

In effetti, malgrado la limitata estensione del settore merceologico trattato, questa formula ha consentito un volume di interscambio (arrivato a 12 miliardi nell'82, 15 miliardi nell'83) in cui l'azienda Itala in generale e la Cooperazione in particolare sono stati esportatori di prodotto «trasformato» e principalmente di beni di consumo quali abbigliamento, calzature, alimentari, a fronte di importazioni di materie prime.

La Cooperazione è in Unione Sovietica una delle forze produttive principali seconda, forse, solo all'industria pesante; esistevano quindi i presupposti perché questo accordo pluriennale potesse raggiungere flussi doppi rispetto a quelli attuali, ma il freno è stato rappresentato dalla scarsa disponibilità di merci di scambio sovietiche «spregiate», ossia di quelle materie prime e simili che possano effettivamente avere mercato nel nostro Paese.

Allo scopo di ovviare a tali limitazioni l'INTERCOOP opera oggi in importazione su un largo ventaglio di merci che vanno, tra le altre, dal mele grezzo al gasolio, alle erbe medicinali, all'olio di semi.

Nel maggio scorso una delegazione ufficiale della Lega nazionale delle cooperative, guidata dallo stesso presidente della Lega Frandini e di cui faceva parte il presidente dell'INTERCOOP Sergio Marini, ha espresso l'intenzione di mantenere ed ampliare il livello qualitativo e quantitativo dell'interscambio tra le due organizzazioni.

Incontro positivo, che ha portato alla firma di un protocollo di accordo in questo senso e che riflette forse un nuovo, e speriamo duraturo, atteggiamento manageriale ai vertici della cooperazione sovietica.

maritalia

Agenzia marittima - Casa di spedizioni - 48100 RAVENNA - Via Alberoni, 49
Telef. (0544) 36.051 (5 linee) 32.323 (5 linee) - Telex 550116 - 550857 - MARIT I

da Ravenna

Servizio tutto contenitori da 20' a 40' - Linee - Azov Shipping Company

PARTENZE DECADALI PER:

IRAN

Via Trabzon - partenze quindicinali - Transit Time 20 giorni - via Poti - Partenze regolari

PIREO

ISTAMBUL

LATTAKIA

ALEXANDRIA

TRIPOLI (Libano)

IRAQ via Trabzon

ZHDANOV (URSS)

BEIRUT (Libano)

AFGHANISTAN

via Zhdanov - Poti

LIMASSOL

Servizio regolare con merci varie per IRAN/IRAQ via Porto Turco

Linea regolare con merci varie partenze quindicinali

RAVENNA/ZHDANOV

RAVENNA/IRAN (via Trabzon)

MACCHINARI - IMPIANTISTICA - TUBI - MERCI VARIE ECC. - COLLETTAME - SERVIZIO IN EXPORT - IMPORT

La Società MARITALIA mette a disposizione dei Sig. caricatori-ricevitori servizi per assistenza tecnica e doganale all'Import-Export Sbarco-Imbarco e rispedizione merce

MIROGLIO TESSILE spa

12051 ALBA (Cuneo)

Tessuti e jersey di moda e classici per abbigliamento femminile, stampati, uniti, jacquard, tinti in filo, tinti in pezza in:

polyester-acryl-cotone-lana-viscosa e misti

Produzione annuale di circa 60 milioni di metri - Esportazione in 50 Paesi del mondo - Propri uffici in Austria, Francia, Germania Federale, Gran Bretagna, Svizzera, Stati Uniti d'America



Via M. L. King, 3
MODENA
telefono 059/251 057 - telex 511314 AR I

Pompe Irroratrici
Pompe da Lavaggio

Presenti ad Agritalia '83

FERRERO UN'AZIENDA ALL'AVANGUARDIA, CHE CON I SUOI 10.000 DIPENDENTI SPERIMENTA, SELEZIONA, CONTROLLA E LAVORA ANNUALMENTE OLTRE 1.700.000 QUINTALI DI MATERIE PRIME NATURALI, TRASFORMANDOLE OGNI GIORNO IN OLTRE 6.000 QUINTALI DI PRODOTTI DI QUALITÀ CHE RENDONO PIACEVOLE LA VITA E CONTRIBUISCONO AD UNA RAZIONALE ALIMENTAZIONE. E CON LE SUE 20 SOCIETÀ OPERATIVE NE ASSICURA LA PRESENZA IN TUTTO IL MONDO, CONTRIBUENDO A DIFFONDERE, OLTRE AL NOME FERRERO, IL PRESTIGIO DEL MADE IN ITALY.



ITALIA FRANCIA GERMANIA BELGIO OLANDA SVIZZERA AUSTRIA DANIMARCA GRAN BRETAGNA NORVEGIA IRLANDA STATI UNITI INDONESIA PORTORICO ECUADOR GIAPPONE

SVEZIA FINLANDIA CANADA AUSTRALIA HONG KONG MALAYSIA

FERRERO S.p.A.
VIA MARIA CRISTINA 47 - 10025 PINO TORINESE (TO) - ITALIA

Banca Popolare di Novara

AL 31 DICEMBRE 1982

Capitale L. 18.843.323.500
Riserve e Fondi Patrimoniali L. 659.005.861.036
Fondo Rischi su Crediti L. 73.275.157.034

Mezzi Amministrati oltre 13.198 miliardi

378 Sportelli e 94 Esattorie in Italia

Succursale all'Estero in Lussemburgo

Uffici di Rappresentanza a Bruxelles, Caracas, Francoforte sul Meno, Londra, Madrid, New York, Parigi e Zurigo.

Ufficio di Mandato a Mosca.

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Distributrice dell'American Express Card.

Finanziamenti a medio termine all'industria, al commercio, all'agricoltura, all'artigianato e all'esportazione.

mutui fondiari ed edifici, «leasing», factoring, servizi di organizzazione aziendale, certificazione bilanci e gestioni fiduciarie tramite gli Istituti specializzati nei quali è partecipante.

LA BANCA È AL SERVIZIO DEGLI OPERATORI IN ITALIA E IN TUTTI I PAESI ESTERI

UFFICIO DI MANDATO A MOSCA: Trakhpromy Pereulok - Dom 13, tel. 2990932-2990936

AGRITALIA

Mosca
URSS.

RONDINE

18 - 25

ottobre 1983

spedizioniere ufficiale